

CHIESA

L'APPUNTAMENTO Domani si celebra la Giornata fortemente voluta dal Santo Padre

La Chiesa vicina a nonni e anziani, il messaggio di Papa Francesco

Il Signore continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: "Io sono con te tutti i giorni"

Cari nonni, care nonne! "Io sono con te tutti i giorni" (cfr Mt 28,20) è la promessa che il Signore ha fatto ai discepoli prima di ascendere al cielo e che oggi ripete anche a te, caro nonno e cara nonna. A te. "Io sono con te tutti i giorni" sono anche le parole che da Vescovo di Roma e da anziano come te vorrei rivolgerti in occasione di questa prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani: tutta la Chiesa ti è vicina - diciamo meglio, ci è vicina -, si preoccupa di te, ti vuole bene e non vuole lasciarti solo!

So bene che questo messaggio ti raggiunge in un tempo difficile: la pandemia è stata una tempesta inaspettata e furiosa, una dura prova che si è abbattuta sulla vita di ciascuno, ma che a noi anziani ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi di noi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati.

Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo. Egli è accanto a quanti vivono l'esperienza dolorosa di essere messi da parte; la nostra solitudine - resa più dura dalla pandemia - non gli è indifferente. Una tradizione narra che anche San Gioacchino, il nonno di Gesù, fu allontanato dalla sua comunità perché non aveva figli; la sua vita - come quella della sua sposa Anna - era considerata inutile. Ma il Signore gli mandò un angelo per consolarlo. Mentre egli, rattristato, rimaneva fuori dalle porte della città, gli apparve un inviato del Signore per dirgli: "Gioacchino, Gioacchino! Il Signore ha esaudito la tua insistente preghiera". [1] Giotto, in un suo famoso affresco, [2] sembra collo-

care la scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri alle quali molti di noi siamo abituati.

Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, il Signore continua ad inviare angeli a consolare la nostra solitudine e a ripeterci: "Io sono con te tutti i giorni". Lo dice a te, lo dice me, a tutti. È questo il senso di questa Giornata che ho voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest'anno, dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale ancora lenta: che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana - specialmente chi tra di noi è più solo - riceva la visita di un angelo!

Alcune volte essi avranno il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile. In questo periodo abbiamo imparato a comprendere quanto siano importanti per ognuno di noi gli abbracci e le visite, e come mi rattrista il fatto che in alcuni luoghi queste non siano ancora possibili! [...]

Tra i diversi pilastri che dovranno sorreggere questa nuova costruzione ce ne sono tre che tu, meglio di altri, puoi aiutare a collocare. Tre pilastri: i *sogni*, la *memoria* e la *preghiera*. La vicinanza del Signore donerà la forza per intraprendere un nuovo cammino anche ai più fragili tra di noi, per le strade del sogno, della memoria e della preghiera.

Il profeta Gioele pronunciò una volta questa promessa: «I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni» (3,1). Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti? Ma per questo è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro.

(continua a pag II)

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 24 luglio

Nell'Abbazia di **Rosazzo** (Udine), incontra i membri dell'Ordine del Santo Sepolcro del Friuli per la giornata di spiritualità.

Domenica 25 luglio, XVII del Tempo Ordinario, Prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani

A **Lodi**, nella Parrocchia di San Gualtero, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale pregando in particolare per nonni e anziani.

A **Lodi**, nella Chiesa di San Giacomo in Borgo, alle ore 15.30, presiede la Santa Messa in suffragio di monsignor Mario Ferrari Bersani con amici di Migrantes diocesana.

A **Caviaga**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nella Festa Patronale di San Giacomo.

Lunedì 26 luglio

A **Lodi**, nel cortile della Rsa Santa Chiara, alle ore 10.00, saluta gli ospiti nella Prima Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani.

A **Lodi**, alla Casa del Sacro Cuore, alle ore 11.15, incontra i sacerdoti dell'Ismi e del 6° anno di ordinazione. Segue la mensa fraterna coi confratelli residenti.

A **Cinisello Balsamo**, nella Rsa Casa Gesù Maestro, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa nella memoria dei Santi Gioacchino e Anna per festeggiare nonni e anziani con rappresentanti dell'Ucid locale.

Martedì 27 luglio

In mattinata visita alcuni Centri Estivi diocesani.

Mercoledì 28 luglio

A **Roma** per impegni in alcuni dicasteri ecclesiastici.

Giovedì 29 luglio

Colloqui con i sacerdoti.

Venerdì 30 luglio

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 11.30, incontra la Superiora Generale e il nuovo Consiglio della Figlie dell'Oratorio. Continuano i colloqui con i sacerdoti.



LA PREGHIERA

Grazie Signore per la tua presenza

Ti rendo grazie, Signore, per il conforto della Tua presenza: anche nella solitudine, sei la mia speranza, la mia fiducia; fin dalla giovinezza, la mia roccia e mia fortezza tu sei! Ti ringrazio per avermi donato una famiglia e per la benedizione di una lunga vita. Ti ringrazio per i momenti di gioia e di difficoltà, per i sogni realizzati e quelli ancora davanti a me. Ti ringrazio per questo tempo di rinnovata fecondità a cui mi chiami. Accresci, o Signore, la mia fede, rendimi uno strumento della tua pace; insegnami ad accogliere chi soffre più di me, a non smettere di sognare e a narrare le Tue meraviglie alle nuove generazioni. Proteggi e guida papa Francesco e la Chiesa, perché la luce del Vangelo giunga ai confini della terra. Manda il Tuo Spirito, o Signore, a rinnovare il mondo, perché si plachi la tempesta della pandemia, i poveri siano consolati e termini ogni guerra. Sostienimi nella debolezza, e donami di vivere in pienezza ogni istante che mi doni, nella certezza che sei con me ogni giorno fino alla fine del mondo. Amen.



Il futuro del mondo è in questa alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, può prendere i sogni degli anziani e portarli avanti?

LA RIFLESSIONE C'è la necessità di una migliore cura pastorale per una generazione troppo spesso dimenticata

Possiamo fare molto per gli anziani

Le immagini di persone morte sole, per le quali non è nemmeno stato possibile celebrare il funerale, sono state una ferita

■ La scelta di indire una Giornata mondiale dei nonni e degli anziani si colloca in un tempo segnato dalla pandemia e da quanto la generazione dei più anziani ha sofferto in questi mesi, in ogni parte del mondo. Le immagini di anziani morti soli, per i quali non è nemmeno stato possibile celebrare il funerale, sono state una ferita per tutta la Chiesa. Si tratta di una delle croci di questo nostro tempo che, non a caso, è stata ricordata durante la Via Crucis con il Papa il Venerdì Santo di quest'anno: «Dall'ambulanza sono scesi uomini che somigliavano ad astronauti, coperti da tute, guanti, mascherine e visiera, hanno portato via il nonno che da qualche giorno faticava a respirare. È stata l'ultima volta che ho visto il nonno, è morto pochi giorni dopo in ospedale, immagino soffrendo anche per la solitudine. Non ho potuto stargli vicino fisicamente, dirgli addio ed essergli di conforto».

La Chiesa è vicina a chi porta la croce

Non poter essere vicini a chi soffre contraddice la vocazione alla misericordia dei cristiani e la Giornata è un'occasione per ribadire che la Chiesa non può rimanere distante da chi porta la croce. Il tema scelto dal Santo Padre "Io sono con te tutti i giorni" lo esprime con chiarezza: durante la pandemia e nel tempo che - ci auguriamo presto - inizierà dopo di essa, ogni comunità ecclesiale desidera stare con gli anziani tutti i giorni.

Già più di un anno fa, nel pieno della prima ondata della pandemia, il Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita aveva scritto che «come singoli e come Chiese locali, possiamo fare molto per gli anziani: pregare per loro, curare la malattia della solitudine, attivare reti di solidarietà e molto altro. Di fronte allo scenario di una generazione colpita in maniera così pesante, abbiamo una responsabilità comune».

Si tratta di un compito che - quando la tempesta si sarà placata - dovrà assumere una dimensione ordinaria nella vita delle parrocchie e di tutte le realtà ecclesiali. La celebrazione annuale di una Giornata dedicata agli anziani è una modalità per inserire nel tessuto abituale della nostra



Grande vicinanza spirituale agli anziani nel pontificato di Papa Francesco

IL VESCOVO MAURIZIO

Messa a San Gualtero e visita alla Rsa

■ Anche quest'anno, il vescovo Maurizio non mancherà alle celebrazioni per il ricordo liturgico di San Gualtero. Il santo medioevale lodigiano, che spese tutta la vita per i malati, è infatti celebrato oggi, 24 luglio, ma domani mattina, nella parrocchia a lui dedicata in città ci sarà come sempre una speciale celebrazione. Il vescovo, accompagnato dal parroco don Renato Fiazza, presiederà la Messa delle ore 10.30 nella chiesa parrocchiale che custodisce le spoglie mortali del santo, uno degli esempi della devozione cristiana della terra lodigiana. Una devozione che si tramanda di generazione in generazione, e costituisce le radici di una spiritualità popolare e profonda.

Anche per questo, la Santa Messa di domani mattina a San Gualtero sarà occasione per celebrare la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, una generazione che ha sofferto moltissimo l'attuale pandemia.

«Moltissimi di noi si sono ammalati - afferma il Santo Padre nel messaggio diffuso per questa ricorrenza -, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri cari, troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati. Il Signore conosce ognuna delle nostre sofferenze di questo tempo». Sempre nell'ambito della Giornata mondiale dei nonni e degli anziani si colloca la visita del vescovo Maurizio in programma lunedì prossimo alle 10 alla casa Santa Chiara di Lodi, dove incontrerà e saluterà gli ospiti. ■ Fe. Ga.

pastorale l'attenzione agli anziani fragili.

L'attenzione dei Pontefici nei confronti degli anziani

Non si può dire che l'attenzione di Papa Francesco agli anziani sia una novità. Analoga sollecitudine e parole piene di sapienza e di calore umano hanno avuto gli ul-

timi Pontefici nei confronti degli anziani. Nel caso di Papa Francesco, la grande vicinanza spirituale agli anziani che accompagna tutto il suo Pontificato, va letta alla luce dell'ecclesiologia che lo caratterizza. Al pari di altre categorie di persone che non sempre sono state oggetto di adeguata cura pastorale gli anziani hanno

una missione precisa nel seno del santo Popolo fedele di Dio. Papa Francesco la individua nel fare memoria e nel trasmettere la fede alle nuove generazioni, ma l'aspetto più significativo è che li consideri una porzione rilevante del laicato cattolico. Non sono "utenti" della Chiesa, ma compagne e compagni di strada. Gli anziani, secondo il Papa, fanno parte "della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile in credendo". Da questa considerazione scaturisce la necessità di sviluppare una migliore cura pastorale per una generazione, che forse abbiamo troppo spesso dimenticato, per la tendenza a considerare aprioristicamente tutti gli anziani come persone già evangelizzate.

Al centro dell'anno dedicato alla famiglia

La celebrazione della prima Giornata mondiale dei nonni e degli anziani si colloca al centro dell'anno che il Santo Padre ha dedicato alla famiglia in occasione del quinto anniversario dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*. Non si tratta di un caso, ma di una scelta che nasce dalla consapevolezza di come gli anziani - tutti gli anziani, anche quelli che non sono nonni - abbiano bisogno di un ambiente familiare in cui vivere e di come sia necessario che le famiglie prendano coscienza del ruolo che essi dovrebbero avere al loro interno. Nel mondo globalizzato, infatti, il rapporto tra anziani e famiglie non è più scontato, ma è, al contrario, messo costantemente in discussione. Si tratta di un fenomeno che acquista connotazioni differenti a seconda del contesto geografico e culturale, ma che possiede dei tratti costanti che inducono a pensare che la crisi in atto tra anziani e famiglia sia un vero e proprio segno dei tempi con il quale fare i conti. La stessa pastorale familiare, sovente preoccupata solo dei rapporti di coppia o tra genitori e figli, fatica a mettere a tema la relazione tra genitori anziani e figli adulti e quella tra nonni e nipoti.

"Non ci rendiamo conto che isolare le persone anziane e abbandonarle a carico di altri senza un adeguato e premuroso accompagnamento della famiglia, mutila e impoverisce la famiglia stessa. Inoltre, finisce per privare i giovani del necessario contatto con le loro radici e con una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere" (FT 19). ■

Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita

Il messaggio di Papa Francesco per la Giornata dei nonni e anziani

segue da pagina 1

■ [...] I sogni sono, per questo, intrecciati con la memoria. Penso a quanto è preziosa quella dolorosa della guerra e a quanto da essa le nuove generazioni possono imparare sul valore della pace. E sei tu a trasmettere questo, che hai vissuto il dolore delle guerre. Ricordare è una vera e propria missione di ogni anziano: la memoria, e portare la memoria agli altri.

[...] Senza la memoria non si può costruire; senza delle fondamenta tu mai costruirai una casa. [...] Le fondamenta della vita sono la memoria.

Infine la preghiera. Come ha detto una volta: «La preghiera degli anziani può proteggere il mondo, aiutandolo forse in modo più incisivo che l'affannarsi di tanti». [4] La tua preghiera è una risorsa preziosissima: è un polmone di cui la Chiesa e il mondo non possono privarsi (cfr EG 262). Soprattutto in questo tempo così difficile per l'umanità, mentre stiamo attraversando, tutti sulla stessa barca, il mare tempestoso della pandemia, la tua intercessione per il mondo e per la Chiesa non è vana, ma indica a tutti la serena fiducia di un approdo.

Cara nonna, caro nonno, nel concludere questo mio messaggio, vorrei indicare anche a te l'esempio del Beato - e prossimamente santo - Charles de Foucauld. Egli visse come eremita in Algeria e in quel contesto periferico testimoniò «la sua aspirazione a sentire qualcuno essere umano come un fratello» (cfr FT 287). La sua vicenda mostra come sia possibile, pur nella solitudine del proprio deserto, intercedere per i poveri di tutto il mondo e diventare davvero un fratello e una sorella universale.

Chiedo al Signore che, anche grazie al suo esempio, ciascuno di noi allarghi il suo cuore e lo renda sensibile alle sofferenze degli ultimi e capace di intercedere per loro. Che ciascuno di noi impari a ripetere a tutti, e in particolare ai più giovani, quelle parole di consolazione che oggi abbiamo sentito rivolte a noi: "Io sono con te tutti i giorni". Avanti e coraggio! Che il Signore vi benedica.

Roma, San Giovanni in Laterano, 31 maggio, festa della Visitazione della B.V. Maria
Francesco

FIGLIE DELL'ORATORIO La celebrazione col vescovo Maurizio

Messa di ringraziamento per le elezioni capitolari



A sinistra le capitolari e le suore di Castelvecchana con il vescovo Maurizio e padre Renato Beretta, sotto monsignor Malvestiti con la nuova madre generale suor Roberta Bassanelli e vicaria delle Figlie dell'oratorio e le tre consigliere generali

Le suore Figlie dell'oratorio stanno vivendo il XVII Capitolo generale presso Villa Immacolata a Castelvecchana (Varese) sul tema: "La missione educativa delle Figlie dell'oratorio nella Chiesa e nella società odierna".

Il vescovo di Lodi, Sua Eccellenza monsignor Malvestiti, per l'occasione, ha fatto visita alle capitolari giovedì 22 luglio, e nella festa di Santa Maria Maddalena ha presieduto la celebrazione eucaristica di ringraziamento per l'elezione del nuovo Governo e per il lavoro che il Capitolo sta realizzando in vista dei prossimi sei anni.

Il vescovo Maurizio durante l'omelia ha sottolineato, riferendosi al Vangelo, come la vita religiosa è una continua ricerca dell'amore di Dio che vale più della vita, come esprime il Salmo; un



amore che non va trattenuto ma donato nell'azione educativa nei confronti dei più giovani, primi destinatari della missione delle Figlie dell'oratorio. Il vescovo poi si è intrattenuto a pranzo con le suore, in un clima fraterno e gioiale.

Esprimiamo la nostra gratitudine a Sua Eccellenza per la benevolenza e la stima che ci ha dimostrato anche in questa occasione. ■

Suor Roberta Bassanelli, superiora generale con il consiglio delle Figlie dell'oratorio

CAVIAGA Domani la festa patronale



La chiesa parrocchiale della frazione Caviaga: domani Messa col vescovo

Monsignor Malvestiti presiede l'Eucarestia in onore di San Giacomo

Sarà il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti a celebrare domani la Santa Messa in onore di San Giacomo, patrono di Caviaga. Dopo la celebrazione di sette giorni fa al santuario della Madonna della Costa, il vescovo Maurizio tornerà quindi in territorio di Cavenago nel giorno della festa patronale della frazione.

Dopo le Messe nella chiesa parrocchiale del capoluogo alle 8.30 e alle 10.30, nel pomeriggio alle 18 i festeggiamenti con la Santa Messa solenne.

Ad attendere il vescovo nel piazzale antistante la chiesa di Caviaga ci sarà il corpo bandistico Orsomando di Casalpusterlengo, che allietterà con le sue note i minuti antecedenti e successivi alla celebrazione.

E, come sempre, non mancherà

poi la presenza di alcuni membri della confraternita di San Giacomo di Compostela di Perugia, oltre a numerosi pellegrini in procinto di partire per il Cammino di Santiago.

Proprio quest'ultimi verranno chiamati uno alla volta ricevendo poi la benedizione del vescovo Maurizio a pochi giorni dalla partenza.

Come sempre, nel giorno della solennità del santo patrono, si potrà ottenere l'indulgenza plenaria, per sé o per i defunti, ottemperando le classiche condizioni, come il distacco da ogni peccato, la Confessione e la Comunione entro 15 giorni, preghiera secondo le intenzioni del Papa, visita al santuario o ad una delle celebrazioni. ■

Nicola Agosti

A BRESCIA La visita al vescovo emerito di Lodi



Auguri a monsignor Capuzzi

Nell'imminenza della festa di San Giacomo apostolo, che ricorre il 25 luglio, il vescovo emerito di Lodi, monsignor Giacomo Capuzzi, ha ricevuto la visita dei vescovi Maurizio ed Egidio, che l'hanno trovato in buona salute nella Rsa Pinzoni di Brescia, e gli hanno espresso gli auguri onomastici dell'intera diocesi anticipando anche quelli per il 92mo compleanno, che ricorre il 14 agosto. Il vescovo Giacomo si è interessato alla vita ecclesiale, che ha mostrato di seguire anche dalle pagine de "Il Cittadino", ritornando su alcuni ricordi più cari. L'incontro si è concluso con la preghiera in un clima di emozione amichevole e fraterna. ■

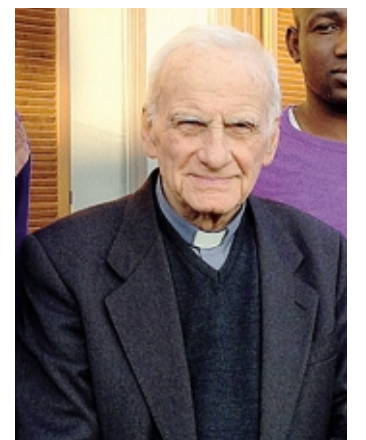
LODI Domani la liturgia eucaristica presieduta da monsignor Malvestiti

Un Messa a San Giacomo per ricordare don Mario

In ricordo di don Mario Ferrari, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti celebrerà la Messa festiva domani, domenica 25 luglio, alle 15.30, nella chiesa di San Giacomo a Lodi. Sono state invitate le persone che hanno conosciuto don Mario, in particolare tutti coloro che sono passati dalla casa di accoglienza maschile "Don Luigi Savarè", in via San Francesco a Lodi. Coordinata dall'Ufficio Migrantes, la celebrazione avrà la presenza del gruppo francofono presente in diocesi, che eseguirà alcuni canti. La volontà di trovarsi per la Messa in suffragio di don Ferrari, era stata espressa già all'indomani della morte del sacerdote, avvenuta a fine dicembre 2019. Con la pandemia, tutto è stato rimandato. Domani la coinci-

denza è con la festa di San Giacomo, apostolo cui è intitolata la chiesa in città bassa, una chiesa che è punto di riferimento per diversi gruppi cattolici originari di altri Stati e altri continenti (compresi quelli provenienti dal Sud America).

Già negli anni Settanta don Mario accolse i primi immigrati africani arrivati a Lodi. Fondò la Casa dell'accoglienza, una delle prime in Italia, e poi è stato capellano del carcere di Lodi per 31 anni, del Carmelo per 17, missionario in Belgio tra i minatori italiani dal 1952 al 1962; a lungo responsabile diocesano Migrantes, tra i fondatori della tipografia Sollicitudo, volle la cooperativa sociale San Nabore, negli ultimi anni la "Mane nobiscum" collaborando



Don Mario Ferrari

con la Caritas e vivendo insieme ai giovani africani fino alla fine, ai suoi 95 anni. E fino alla fine è stato giornalista: libri e innumerevoli articoli hanno la sua firma; ha fondato TeleradioLodi ed è stato direttore de "Il Cittadino" dal 1973 al 1994. ■

Raffaella Bianchi

PELLEGRINI Monsignor Malvestiti ha accolto monsignor Gallese in viaggio da Alessandria sul Po con meta Venezia

A Senna l'incontro fra due vescovi

Mercoledì 21 luglio il vescovo Maurizio ha incontrato a Corte Sant'Andrea di Senna Lodigiana il vescovo di Alessandria monsignor Guido Gallese, che in questo periodo sta compiendo con quindici persone della sua diocesi il *Cammino di San Marco 2021*. Si tratta di un pellegrinaggio della durata di tredici giorni che prevede la navigazione in canoa sul fiume Po dalla cattedrale di Alessandria alla basilica di San Marco a Venezia. Il tragitto include ovviamente delle soste e tra queste quella a Corte Sant'Andrea per celebrare la Santa Messa in onore dell'Apostolo. Alla singolare circostanza ha preso parte una rappresentanza della Comu-

nità ecclesiale (il Parroco don Bastia era con gli adolescenti nella Casa diocesana alla Presolana) e il sindaco di Senna Silvano Negri, che ha espresso lieta gratitudine per la contemporanea presenza dei due vescovi, coi quali i convenuti hanno condiviso la preghiera invocando la benedizione divina sulle Chiese sorelle di Lodi ed Alessandria. Il vescovo Maurizio ha concluso l'incontro, sottolineando che tutti siamo pellegrini verso l'Eterno, dal quale veniamo e che ci attende, e ricordando Papa Francesco che chiama tutte le Chiese a camminare insieme per avvicinare i fedeli e le sorelle tutti in nome del Vangelo. ■



A lato i pellegrini provenienti dalla diocesi di Alessandria accolti a Corte Sant'Andrea, sopra il vescovo Maurizio con il vescovo di Alessandria monsignor Gallese

I ragazzi hanno raccontato al vescovo Maurizio le attività e l'esperienza di condivisione vissute in questi giorni all'oratorio

di **Federico Gaudenzi**

Guardando tutti quei bambini e ragazzi ospitati nel cortile della casa vescovile, ieri mattina, il ricordo è andato subito all'esperienza indimenticabile della Visita pastorale, durante la quale il vescovo ha incontrato i più giovani nelle scuole e nelle parrocchie di tutta la diocesi. Ieri mattina, il centro estivo dell'oratorio di San Bernardo ha dato seguito a quell'incontro con una "gita" nei giardini di via Cavour, dove hanno raccontato al vescovo la loro avventura al Grest.

Lupi, gatti, cani, zebre: un nome di animale identifica ognuno dei gruppi in cui sono divisi i bambini, come impone il regolamento anti Covid, ognuno con il proprio educatore, tutti coordinati dalla responsabile Chiara Milani con la supervisione del parroco don Guglielmo Cazzulani e di don Marco Bottoni.

Nel verde degli alberi, accompagnati dal canto delle cicale, i ragazzi hanno spiegato con alcune semplici frasi cosa significa per loro vivere l'oratorio: fare attività formative, senza dubbio, giocare a pallavolo, fare merenda, ma soprattutto incontrare nuovi amici compreso il "don" e stare insieme.

"Insieme" è la parola su cui si costruisce anche il Sinodo diocesano: il vescovo, con parole semplici, ha raccontato ai ragazzi il senso profondo di questa opportunità che aspetta la Chiesa lodigiana.

«La casa del vescovo, che è la



La visita dei partecipanti al centro estivo di San Bernardo in Lodi nel giardino dell'Episcopio e in cattedrale con il vescovo Maurizio Borella

LA VISITA Il centro estivo di San Bernardo di Lodi alla casa vescovile

«Guardiamo al domani per portare a tutti la buona notizia del Vangelo»

casa di tutti i lodigiani, è qui da novecento anni, e prima ancora già esisteva la diocesi, fin dai tempi di San Bassiano, nel quinto secolo. Voi siete il futuro di questo cammino lunghissimo: dietro di noi la storia, davanti il futuro, in mezzo ci siamo noi, che dobbiamo fare la nostra parte, cercando di stare sempre "insieme sulla via". Un obiettivo che si propone



Al termine del Sinodo, scriveremo un libro, ma il vero libro siamo noi: ognuno di noi è una pagina di questo libro

di «fare memoria di quello che è successo nell'ultimo anno, della pandemia, ma di guardare al domani per portare a tutti il Vangelo, portare a tutti la "buona notizia"».

«Al termine del Sinodo, scriveremo un libro, ma il vero libro siamo noi: ognuno di noi è una pagina di questo libro, ognuno deve portare un messaggio, perché anche chi fatica a credere ha bisogno nella vita di una buona notizia, così dobbiamo aiutarci vicendevolmente per essere buona notizia gli uni per gli altri». L'incontro si è concluso col passaggio in cattedrale e i bimbi preceduti dal vescovo Maurizio erano rapiti dalla bellezza e dalla grandezza... antica e nuova. ■



INCONTRO Sabato scorso, convocata dal vescovo Maurizio, la Presidenza ha affrontato due importanti questioni

Sinodo, il via domenica 17 ottobre

L'apertura con una Messa nella quale i Sinodali assumeranno il loro impegno e a cui seguirà una prolusione del vescovo

di **don Enzo Raimondi ***

La Presidenza del Sinodo, convocata dal Vescovo sabato scorso, 17 luglio, si è occupata di due questioni importanti. La prima: come elaborare ulteriormente lo strumento di lavoro; la seconda: il calendario delle sessioni sinodali. Per quanto riguarda il testo che riceveranno i Sinodali, frutto di un percorso che ha coinvolto i gruppi di lavoro della Commissione Preparatoria impegnati nel raccogliere con fedeltà quanto maturato nella Visita pastorale, come pure alcune riflessioni pregresse e, soprattutto, l'esito dell'ampia consultazione che ha interessato le parrocchie e le diverse realtà ecclesiali diocesane nei mesi scorsi, si tratta ora di renderlo più completo e fruibile pensando allo svolgimento vero e proprio del Sinodo. Per consentire al Sinodo di pervenire ad orientamenti e determinazioni condivise, esso non deve ridursi ad un semplice confronto su questioni già ampiamente dibattute e che hanno evidenziato soluzioni e percorsi possibili e da praticare insieme. Il percorso lungo e proficuo di autentico ascolto finora condotto chiede di diventare scelta, decisione per il cammino di Chiesa diocesana. Il testo in bozza presentato a Villa Barni, ha recepito alcune istanze emerse nel confronto con gli organismi sinodali ordinari ed ora, con il la-



A sinistra la riunione congiunta dei Consigli a Villa Barni in cui è stata presentata la bozza del testo

voro della Presidenza, prenderà forma così che accanto ad alcune sezioni che indicano la visione ecclesiale, più fondativa ed esortativa, vi saranno quelle normative con particolare riferimento agli orientamenti del magistero e ad una rilettura aggiornata, vagliata ed integrata del Sinodo XI-II.

Sul nuovo testo insisteranno i lavori del Sinodo nelle diverse sessioni. Per procedere anche al-

l'organizzazione pratica di molteplici aspetti, si è definito poi il calendario della celebrazione vera e propria del Sinodo XIV della Chiesa di Lodi. L'apertura, che coincide volutamente con il cammino sinodale proposto da Papa Francesco a tutte le Chiese sparse nel mondo, è prevista per domenica 17 ottobre con una celebrazione eucaristica, durante la quale i Sinodali assumeranno ufficialmente il loro impegno e a cui

seguirà una prolusione del vescovo. Sempre con l'Eucaristia si concluderà il Sinodo, nella Veglia di San Bassiano il 18 gennaio 2022. Sempre confidando in tempi sereni e liberi da ricadute pandemiche. Sarà quella l'occasione per firmare i decreti che comporranno il "Libro sinodale", la cui consegna è prevista per la prossima Pentecoste. Tra le due Eucaristie si inseriranno sei sessioni di lavoro che il Regolamento con-

sentirà di rendere veramente partecipate e ordinate. Dalla scansione delle sessioni, che si terranno ora il sabato mattina e pomeriggio, ora il solo pomeriggio del sabato o della domenica per andare incontro alle esigenze lavorative e pastorali dei sinodali, si evince lo svolgimento dell'impegno sinodale, con sessioni dedicate ai lavori di gruppo, alla discussione in assemblea generale ed alla votazione. I Sinodali saranno divisi in sei gruppi. Ciascuno, di volta in volta, si interesserà al capitolo assegnato alla discussione. Nella prima parte ogni gruppo di circa 30 persone, si suddividerà in tre tavoli, così che tutti possano prendere la parola. Ciascuno dei sei gruppi farà avere alla segreteria generale il frutto in sintesi del confronto. Le osservazioni opportunamente ordinate verranno quindi vagliate dalla Presidenza per apportare modifiche ed integrazioni al testo, che nella sessione successiva verrà esaminato in aula. Il testo, ulteriormente rivisto, verrà sottoposto durante una apposita sessione alla votazione nei suoi diversi paragrafi, con la possibilità che questi ultimi vengano di nuovo emendati e sia quindi necessario sottoporli nuovamente a votazione. I capitoli, di cui si compone lo strumento di lavoro, la cui titolazione potrà essere precisata, sono i seguenti: 1. Cristo, vangelo per tutti, e la conseguente prospettiva ecclesologica; 2. I segni dei tempi; 3. La terra; 4. Le persone; 5. Le cose. L'aula sinodale, opportunamente predisposta e riservata ai lavori sinodali, sarà la cattedrale. ■

* **Segretario del Sinodo**

IL CALENDARIO

Il 4 settembre la consegna dell'Instrumentum laboris

■ Pubblichiamo il calendario delle sessioni sinodali. Incontro di preparazione dei sinodali e consegna dell'Instrumentum Laboris - 4 settembre 2021, sabato, pomeriggio: ore 15

■ **Prima Sessione** - 17 ottobre 2021, domenica, pomeriggio ore 15.30: solenne concelebrazione eucaristica di apertura presieduta dal Vescovo

■ **Seconda Sessione** - 23 ottobre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio. Inizio alle ore 9.00

■ **Terza Sessione** - 7 novembre 2021, domenica, pomeriggio. Inizio alle ore 15.00

■ **Quarta Sessione** - 21 novembre 2021, domenica, pomeriggio. Inizio alle ore 15.00

■ **Quinta Sessione** - 4 dicembre 2021, sabato, mattina e primo pomeriggio. Inizio alle ore 9.00

■ **Sesta Sessione** - 18 dicembre 2021, sabato, pomeriggio. Inizio alle ore 15.00

■ **Settima Sessione** - 8 gennaio 2022, sabato mattina ed eventualmente primo pomeriggio. Inizio alle ore 9.00

■ **Ultima Sessione** - 18 gennaio 2022, martedì sera, Veglia di San Bassiano. Celebrazione Eucaristica, firma dei decreti e dichiarazioni sinodali, Te Deum.

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 6,1-15)

Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato

Gesù rivolto alla folla annuncia un cibo che non perisce e che è importante cercare: «Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà». La folla, però, non capisce il discorso e chiede semplicemente l'osservanza di precetti affinché il prodigio della moltiplicazione dei pani e dei pesci abbia a ripetersi. La richiesta è in linea con un'aspettativa diffusa tra il popolo secondo la quale negli ultimi tempi il Messia sarebbe venuto proprio in occasione della Pasqua ed avrebbe nuovamente fatto scendere la manna dal cielo. Così la folla domanda a Gesù:

«Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». La risposta di Gesù è il fulcro del suo insegnamento racchiuso in questa pericope evangelica: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

La fede, pertanto, è un'opera anzi è l'opera stessa di Dio. «Il Signore non ha voluto distinguere la fede dalle opere, ma ha definito la fede stessa un'opera. È fede, infatti, quella che opera mediante l'amore», scrive Sant'Agostino commentando il *Vangelo di Giovanni*. Infatti, proprio perché la fede è opera di Dio essa non dipende in primis dal volere dell'uomo, come dipendono le

azioni che egli compie: il parlare, il mangiare e lo scrivere. Eppure, la fede è nell'uomo, perché l'uomo che è chiamato a credere. Al tempo stesso, quindi, la fede è quell'opera che Dio compie negli uomini e desidera che essi compiano. L'origine di tale opera, viene da Dio mentre la sua prosecuzione è affidata alla libertà dell'uomo. Pertanto non si tratta di aderire ad un'idea o di far proprio un progetto di vita ma di incontrare Gesù, il Risorto, e di la-



sciarsi coinvolgere totalmente da lui. «Chi crede vede come una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella matutina che non tramonta», scrive papa Francesco nell'enciclica *Lumen fidei*. Il termine fede, *fides* in latino, indicava nella mentalità romana la parola data sia in ambito pubblico che privato, quindi la lealtà e in senso lato qualcosa di stabile e duraturo. La fede, pertanto, è anche un atto di volizione, è volersi fidare, oltre le voglie del momento, a colui che è «l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio» (Ap 3,14).

di **don Flaminio Fonte**

LE FIGURE DELLA BIBBIA/2 Don Marco Bottoni racconta l'unica donna nel consesso composto da 14 magistrati

Debora, la giudice coraggiosa

«Una persona di evidenti qualità, sono certo che confidasse nel fatto che il Signore non l'avrebbe mai abbandonata»

di **Eugenio Lombardo**

Don Marco Bottoni si prepara a partire per la Polonia, con il padre ed il fratello: «C'ero già stato nel 2004 - mi spiega - come turista e come pellegrino. È il Paese di Giovanni Paolo II, alla cui figura sono rimasto legato, perché è stato il papa della mia giovinezza; ascoltavo con attenzione i suoi discorsi, durante le Giornate mondiali della gioventù, e li sentivo rivolti a me, come se mi convocasse e spronasse ad una scelta precisa, che poi infatti è arrivata».

Don Marco è rientrato da poco dalla missione diocesana in Uruguay, dove ha trascorso gli ultimi dieci anni. Ritmi e tempi diversi, abitudini differenti: sono transiti interiori difficili, sembra che uno non sia mai andato via, quando si ritorna, ma stare tanto lontano porta ad interrogarsi in profondità su dove davvero sia la propria casa. Ho la sensazione che stia vivendo questo tempo con intelligenza e con umiltà, e che gli stia servendo a comprendere meglio gli orizzonti che verranno.

Intanto, don Marco Bottoni ha accettato il mio invito a confrontarsi su una figura della Bibbia. La proposta è quella di individuare chi, fra Vecchio e Nuovo Testamento, ci scuota e ci interroghi, ci costringa a porci domande nel nostro vivere quotidiano: «Ho scelto di parlarti della giudice Debora», mi dice.

Ricordo che se ne parla nel *Libro dei Giudici*, l'unica donna di quel consesso di 14 magistrati. Non solo giudice, ma profetessa. Pare che emettesse le sue sentenze all'ombra di una palma.

Perché lei?

«È chiamata a dirigere una guerra, ed informa il capo dell'esercito, non convinto che lei possa essere la persona adatta, sulle strategie necessarie da adottare; gli anticipa anche che il nemico cadrà per mano di una donna; non si riferiva,



Il segno di manifestare la fede, laddove presente, è tangibile. Ci vuole coraggio per non cedere



Nell'affresco realizzato da Alessandro Tiarini, uno dei massimi esponenti del Seicento emiliano e visibile nella volta dell'altare maggiore della basilica della Ghiara di Reggio Emilia, una giovane donna, graziosa e ispirata, seduta sotto una palma. La donna è il giudice Debora, che oltre a dirimere vertenze, ad un certo punto si è messa a profetare, cioè a parlare in nome di Dio

comunità in cammino. Sono cresciuto ammirando le coppie che cercano, risalendo alle origini della scelta della propria unione, di confermare la vita matrimoniale. Ma proprio in Uruguay, relativamente ai figli, è molto forte il concetto: il mio, il tuo, il nostro figlio. Tanto evidenti sono le frammentazioni delle famiglie».

Cosa se ne ricava?

«Il rispetto dei minori, il sapersi fare carico degli altri. C'è chi cresce un figlio che non è il proprio, ma quello di un compagno, in una relazione che forse non avrà neppure un lungo futuro. Anche questo è un tema che riguarda la giustizia: la capacità di amare, di accogliere, di non lasciare mai solo nessuno, e di trattarlo come un figlio, anche quando non lo è. Il disegno di Dio prevede questo: l'amore».

Quanto si è consapevoli di questo disegno? C'è chi vive secondo principi morali validissimi, ma prescindendo dall'idea che siano contemplati da un disegno.

«È un aspetto che riguarda la fede, in grande misura. Quando ero bambino, ascoltai questa immagine: Dio è come le onde radio, oggi diremmo le tacche del wi-fi, se non c'è una buona connessione, allora, si resta isolati. Capita a chiunque. Come l'esatto contrario: c'è sempre un momento, nella vita, in cui la connessione è talmente buona che ogni meta si fa chiara e raggiungibile. E l'impronta, il disegno, sono tangibili».

Don Marco, ti ringrazio di questo bel confronto, e ti auguro vacanze serene.

«Grazie, abbiamo tutti bisogno di ritemperarci, perché veniamo da un tempo faticoso. Tu cosa farai?».

Aspetto che ricominci il campionato di calcio. Una volta ho letto uno studio inglese, sul pallone, in cui il professore diceva che un tifoso è capace di pensare alla propria squadra 115 volte al giorno.

«Mi sembra incredibile, davvero un numero esorbitante! Però, a me capita di pensare a Gesù, altrettante volte. Quindi ciò che escluderei a priori, potrebbe invece avere la sua validità. Ciascuno, dopo tutto, tifa chi ama».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Credo che la giustizia la si viva nell'esperienza quotidiana, nell'affermazione dei valori in cui uno crede

tuttavia, a se stessa; infatti, l'evento accadrà per come profetizzato da Debora».

E cosa significa questo, secondo te?

«Che il successo arriva da chi non ti aspetti. Il disegno di Dio si configura attraverso episodi a volte marginali, ma che danno il profondo senso della sua presenza, i suoi segni sono lì dove non ti immagineresti di trovarli».

Come immagini il giudice Debora?

«Una donna di evidenti qualità. Astuta, sicuramente sapeva il fatto proprio, ma sono certo che confidasse sul fatto che il Signore non l'avrebbe mai abbandonata. Una donna in ogni caso coraggiosa, capace di emergere e di imporsi in un contesto maschilista. Infine, profetica».

Proviamo, con l'insegnamento del giudice Debora, ma osservando il nostro tempo, a individuare occasioni in cui ti è capitato, nella tua esperienza sacerdotale, di cogliere il coraggio e la profezia.

«Il coraggio l'ho toccato con mano durante la mia recente permanenza in Uruguay come missionario. Appena arrivai lì, per quanto responsabilizzato a non giudicare, mantenevo una certa aria di sufficienza, la convinzione tutta italiana che io provenissi da un ambiente migliore, più attrezzato e pronto ai bisogni e alle risposte».

Ed invece?

«In Uruguay ho compreso una sapienza che permette di giungere laddove, razionalmente, si direbbe il contrario; che scalfisce ogni forma di presunzione e superficialità. D'altra parte ogni cosa funziona nel momento in cui ci si crede e ce se ne fa carico».

Verissimo, ma ad esempio?

«Vedi, nelle campagne dell'Uruguay, le località abitative sono molto distanti tra loro. Da una fattoria ad un'altra ci sono distanze enormi. Eppure c'è chi, curando i rapporti, macinando chilometri di strada, riesce a mantenere intero il senso di una comunità, a rea-

lizzare un calendario di eventi e di impegni cristiani, che altrimenti le lontananze, concrete ed umane, disperderebbero. Il segno di manifestare la fede, laddove presente, è tangibile. Ci vuole coraggio per non smontarsi, per non cedere».

È anche un segno di profezia?

«Probabilmente sì. Ma, diverso ed ulteriore segno della profezia, è vivere sino in fondo la parola di Dio, fare in modo di trasformarla in lievito e sale che cambia il mondo. Questo, a mio avviso, è l'aspetto più personale e profondo della profezia: mettersi in gioco per ciò che è stato compreso del disegno di Dio. Proprio come fece Debora».

Vorrei invitarti a misurarci insieme sul



Don Marco Bottoni